

Misure per sostenere la famiglia e la natalità

Luca Pagani*

La famiglia non è un *optional*. Come amava ripetere Giovanni Paolo II, l'avvenire dell'umanità passa proprio attraverso la famiglia. Senza famiglie e senza figli non c'è futuro. La famiglia non è un affare privato, ma è un dono insostituibile per l'intera società.

L'importanza che il legislatore ha voluto riconoscere alla famiglia si vede già dalle forme prescritte per la celebrazione del matrimonio. Nel nostro sistema giuridico più un contratto è importante, più vi sono requisiti di forma da rispettare.

Si va da semplici contratti per atti concludenti, nei quali il negozio giuridico viene validamente stipulato senza che le parti abbiano neppure a parlarsi (per esempio ritiro di un giornale al chiosco consegnando al venditore l'importo del prezzo già conosciuto), a contratti in forma scritta o a contratti in forma notarile (per esempio per l'acquisto di un immobile). Nel caso del matrimonio le richieste formali sono ancora più elevate, poiché i coniugi, oltre a seguire una procedura preliminare, devono comparire davanti a un pubblico Ufficiale, alla presenza di due testimoni. Ciò fa ben capire quanto il matrimonio venga considerato importante sia per le persone direttamente coinvolte sia per l'intera società. Infatti, in un contesto di amore, di sostegno reciproco e di responsabilità, la famiglia svolge un ruolo prezioso quanto insostituibile per la trasmissione di valori, per l'educazione e la crescita della persona umana, generando così bene comune.

Questo fondamentale pilastro della nostra società, aperto all'accoglienza della vita, e che per secoli ha dato buona prova, è però oggi messo seriamente in pericolo anche nella nostra realtà locale.

Il numero dei matrimoni che falliscono è in progressivo aumento, al punto che circa la metà delle unioni coniugali finiscono in divorzio o in separazione. L'incremento negli ultimi 30 anni è stato del 400%.

* Sindaco di Balerna, Presidente del Gran Consiglio ticinese (parlamento cantonale).

In Ticino inoltre il tasso di natalità è in continua diminuzione; ormai i decessi superano le nascite. Benché concepiti, molti bambini anche da noi addirittura non nascono. Nel Cantone vi è uno dei tassi di aborto legale più elevato di tutta la Svizzera. Ogni anno circa 600 bambini vengono privati del diritto di nascere.

Le conseguenze sociali di questa situazione sono facilmente immaginabili, quanto drammatiche. Per invertire la rotta diviene dunque indispensabile ripartire proprio dalla famiglia, riscoprendone con urgenza l'immenso valore e offrendole tutto il sostegno di cui necessita.

Alla politica spetta il compito di creare quelle condizioni esterne favorevoli che le permettano di svolgere appieno il proprio insostituibile ruolo. D'altro canto vi è necessità di agire anche sulle cause culturali e di mentalità che determinano la crisi della famiglia.

Occorre riscoprire una vera cultura della famiglia, evidenziandone la bellezza e l'importanza, cercando di farla amare e di renderla nuovamente attraente per i nostri giovani. Solo così potremo guardare al nostro futuro con fiducia e speranza.

In Ticino la politica familiare è sostanzialmente fondata su tre pilastri:

1) Lotta alla povertà nelle famiglie

- Sgravi fiscali
- Contributi mirati
- Assegni familiari (assegno di base, assegno di prima infanzia e assegno integrativo)

2) Conciliabilità lavoro e famiglia

- Strutture di accoglienza (nidi dell'infanzia, famiglie diurne, centri extra scolastici)
- Attività di socializzazione
- Consulenza sociale e sanitaria in età prescolare

3) Disagio e maltrattamento

- Sostegno sociale
- Sostegno educativo
- Famiglie affidatarie
- Centri ducativi
- Centro di pronta accoglienza

Per quanto riguarda gli importi annui investiti nella politica familiare in Ticino, queste sono le principali cifre:

- Assegni familiari 220 Mio
- Deduzioni fiscali 54 Mio
- Assicurazione maternità 19 Mio
- Riduzione premi cassa malati per famiglie 86 Mio
- Borse di studio 15 Mio
- Prestazioni sociali 61 Mio

Per quanto riguarda infine i futuri sviluppi della politica familiare, mi permetto di richiamare una mozione che ho presentato assieme al collega Gianni Guidicelli dal titolo “Per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per una politica familiare a 360 gradi”.

In sostanza chiediamo al Governo di ripensare la politica familiare cantonale, non in un'ottica settoriale ma nella sua globalità, con l'obiettivo principale di assicurare alle famiglie la libertà di scelta in merito alla cura dei propri figli, la possibilità di usufruire di adeguati congedi e un sostegno al reinserimento professionale.

Benché da noi si faccia già molto a favore della famiglia, la situazione in questi nostri difficili tempi permane però assai preoccupante.

Il Ticino è tra gli ultimi Cantoni della Svizzera in quanto a tasso di fecondità (1,43 numero medio di nascite per donna nel 2011).

Proprio per uscire da questo inverno demografico e prevenire anche l'implosione delle nostre assicurazioni sociali basate sulla solidarietà intergenerazionale, occorre sostenere maggiormente le nostre famiglie, accordando loro in particolare un'effettiva libertà di scelta.

Molti sono infatti i genitori, soprattutto le mamme, che soffrono per essere indotte a lavorare per esigenze economiche o di continuità di carriera invece di poter accudire i loro figli o, viceversa, le donne che rinunciano alla maternità per non abbandonare il proprio impiego.

Negli ultimi anni si sono compiuti passi avanti per permettere di conciliare famiglia e lavoro; ora è necessario rivolgere maggiormente lo sguardo a quelle famiglie tradizionali che decidono di rinunciare a una parte di reddito per occuparsi in prima persona e più intensamente della cura e dell'educazione dei loro bambini.

Occorre quindi non solo assicurare sufficienti strutture di accoglienza, ma anche fare in modo che l'affido dei figli a terzi non debba essere una scelta obbligata.

Immaginabile è in particolare la creazione di un assegno educativo e di cura o “ticket familiare” da riconoscere, a determinate condizioni, sia alle famiglie, anche monoparentali, che si dedicano direttamente alla cura dei figli, sia a quelle che per motivi professionali fanno capo a strutture esterne.

Importante sarà pure trovare intese con i datori di lavoro, affinché comprendano l'importanza di accordare sempre maggiori congedi, anche non pagati, favorendo poi il rientro progressivo al termine del periodo di accudimento.

Di qui la necessità di affrontare il tema nel suo complesso e di elaborare una politica familiare a 360 gradi che consenta il raggiungimento dei menzionati obiettivi, che riconosca il valore della cura domestica e che sia attenta al benessere del bambino.

Una politica capace di integrare e completare gli strumenti già a disposizione e che rimanga finanziariamente sostenibile, fermo restando che in generale un'accresciuta attenzione al benessere del bambino e della famiglia è un investimento per il futuro dell'intera società.

Investire di più nella famiglia non vuole necessariamente dire spendere di più, ma spendere meglio. Basti considerare quanto sarebbe possibile risparmiare in termini di costi sociali se le famiglie fossero più solide e riuscissero a svolgere maggiormente il loro ruolo.

Occorre pensare non solo a breve termine, ma rispetto alla costruzione di una società futura e affrontare per tempo le grandi sfide generazionali che interpellano il Cantone.

È dunque indispensabile preoccuparsi, oltre che del debito economico, anche di quello demografico e della realizzazione di un nuovo progetto di società che promuova la vita, la famiglia e la solidarietà. È in fondo quello che cerchiamo nel nostro piccolo di agevolare.